

Eurobasket

A distanza di un anno dalla delusione di Italia 90 Roma ospita il Campionato d'Europa: azzurri alla ricerca dell'oro perduto, Jugoslavia nei panni di guastafeste Parla un ct meno angosciato di Vicini

Ragazzi in Gamba

Da oggi l'Europa va nel canestro. Il basket centenario si festeggia nella millenaria Roma, sede del 27° campionato europeo. L'Italia parte all'assalto del trono della Jugoslavia. Il bilancio di Sandro Gamba, le sue ansie, le sue paure, le sue speranze a poche ore dal debutto contro la Grecia. «Al Palaeur vivvo le emozioni di trent'anni fa, le stesse delle Olimpiadi romane che ho vissuto da giocatore».

LEONARDO IANNAZZI

ROMA. A 59 anni suonati e con un'esperienza quasi trentennale alle spalle, Sandro Gamba si appresta ad affrontare la scommessa più rischiosa della sua carriera di allenatore azzurro: un campionato europeo da giocare in casa, un campionato europeo da onorare al meglio, puntando ovviamente alla medaglia d'oro quale obiettivo principale, accontentandosi magari di quella d'argento dietro alla fuoriclasse jugoslava. Si comincia tra poche ore, il Palaeur è pronto dopo il «fitting» subito nelle

ultime settimane - ad capitare l'avventura degli azzurri che apriranno stasera il loro cammino europeo contro la Grecia. Questo è lo stato d'animo di Sandro Gamba, un cocchiello di sensazioni, paure, emozioni e speranze a ventiquattr'ore dall'ora X.

Da sei anni, l'Italia non vince più nulla e l'oro di Nastro è ormai un ricordo che si perde nella notte dei tempi. Perché?

Perché il nostro basket non è il migliore del mondo e tanto

meno d'Europa. Molto semplice. La Jugoslavia è più forte e completa di noi: se giochiamo dieci partite ne vinciamo nove loro e una noi. E quando si arriva quarti o quinti in una manifestazione come questa che mi preoccupa, mi angosciano sempre e sto male. L'importante è che non venga meno l'entusiasmo, la voglia di allenare, e le emozioni siano le stesse di vent'anni fa. Quando l'entusiasmo non ci sarà più, andrà a pescare o a girare in bicicletta, toglierò insomma il disturbo.

Sperare sul ct è lo sport preferito dagli italiani. Se arriviamo terzi al periplo di fallimento. Come ci si sente a dover dimostrare per forza qualcosa a 59 anni?

Fa parte del gioco, del rischio. Faccio questo lavoro da 26 anni, ho lavorato con Cesare Rubini al Simmenthal, ho vinto anche qualcosa a Varese e poi con la nazionale. Non penso di dover dimostrare niente a

nessuno. Ovvio che, in caso di sconfitta, tutte le critiche cadrebbero su di me. Ma è giusto così. Sarebbe troppo comodo scaricare tutte le responsabilità sui giocatori. E non sarebbe leale.

Lei si è sempre costruito una facciata da «duro», la chiamavano il Generale Patton della panchina, anche nei rapporti con i giocatori. E, questo, il suo principale difetto?

Forse sì. Dovrei essere un po' più malleabile in determinate occasioni. Ma non crediate che in queste ore non senta lo stress. Danno cinque ore a notte e sogno gli avversari del giorno dopo. Se mi sono costruito questa corazzina di «duro» è per ripararmi dalle critiche in malafede. Hanno anche detto che ho avuto, con alcuni giocatori, rapporti umani difficili. Non è così. Se prendiamo dieci giocatori a caso che ho allenato in azzurro, nove di loro non si lamentano di me. Per il resto lo faccio l'allenatore, non il baby-sitter.

Un anno fa, Gentile e Fantozzi erano esaltati, per loro la nazionale era un frutto proibito. E Rusconi era considerato ancora un «cavallo pazzo». Quest'anno sono tutti tre in squadra...

Sono cambiati, hanno dimostrato di essere maturati, soprattutto Gentile reduce da una stagione super. Rusconi ha saltato l'anno scorso i mondiali soltanto per infortunio. Quest'anno l'ho chiamato e gli ho dato una grande responsabilità: quella di essere la nostra carta a sorpresa, una sicurezza per tutta la squadra. Se riesce in questo, possiamo fare tutto. Anche vincere la finalissima

contro la Jugoslavia?

Trentun'anni fa, da giocatore, ho vissuto al Palaeur le Olimpiadi di Roma. Un'atmosfera irripetibile, un fascino incredibile. Se ripenso alle emozioni di quei giorni mi vengono i brividi. Stasera mi piacerebbe ritrovare il pubblico di allora, caldo, appassionante, travolgente. Davanti a 15.000 spettatori ci potrebbe essere scappare il miracolo. Perché no?

Sabato sera al giocherà la finalissima di Roma '91. Chiedo gli occhi per un attimo, dove vorrebbe trovarsi alle ore 22?

Negli spogliatoi del Palaeur, con una modaglia particolare al collo, abbracciato a mia moglie Stella. Poi, mi concederei una settimana di relax, nel mio salotto a sentire dischi di jazz, quello caldo che piace a me.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 25



Il presidente Viola Mario Cecchi Gori in aperta polemica con Ferrarino. A sinistra il tecnico della nazionale azzurra di basket, Sandro Gamba

I piedi ruvidi di Baroni sono tempestati di diamanti. Giocatore «in frigo»: Napoli e Fiorentina lite continua

Scandalo al sole all'ombra dei soldi

LORIS GIULLINI

FIRENZE. L'iniziativa del presidente della Lega calcio avrà il potere di riappacificare Mario Cecchi Gori e Corrado Ferrarino ai ferri corti per il «caso Baroni». L'avvocato Nizzola riuscirà a mettere attorno ad un tavolo il produttore cinematografico (che non vuole riconoscere l'acquisto di Baroni poiché a suo avviso il giocatore non vale 6 miliardi e 200 milioni) e l'ingegnere napoletano (per il quale Baroni dopo la firma del contratto in carta da ballo da parte del direttore sportivo Roggi e Perinetti è valido) per un chiarimento e per trovare un accordo? Se l'incontro saltasse mercoledì mattina Nizzola se ne laverebbe le mani e consegnerebbe la patata bollente alla commissione tesseramento. Scopo dell'iniziativa del presidente della Lega (che è intervenuto positivamente per aggiustare il passaggio di Trapattori dall'Inter alla Juventus) è quello di evitare che il «caso Baroni» finisca in un'aula di Tribunale. Il presidente della Fiorentina ritenendosi vitt-

ma di un «imbroglio» ha chiesto a Matarrese l'autorizzazione ad adire le vie legali nei confronti del suo discepolo Roggi, di Baroni, Perinetti, Previdi e Bonetto. Stando alle prime reazioni il presidente del Napoli, pur riconfermando la validità del contratto, avrebbe fatto capire di essere anche disposto ad annullare il trasferimento dello stopper alla condizione che Mario Cecchi Gori faccia ammenda, dichiara pubblicamente che la trattativa si è svolta alla luce del sole, e che nessuno intendeva imbrogliarlo.

Come può finire questa storia che ad un certo punto, per una registrazione tirata fuori da Roggi, si è tinta di giallo? Prevederlo non è facile. Il legale della Fiorentina sostiene che il contratto non è valido per un vizio di forma: la Fiorentina è in possesso delle sei copie della variazione di tesseramento che avrebbe dovuto firmare Baroni dopo la sottoscrizione del contratto. Presso la Lega il Napoli ha già depositato non solo il contratto in carta da

bollo ma anche le sue 6 copie di variazione di tesseramento firmate da Baroni. I responsabili della società partenopea non smentiscono la storia del doppio modulo ma a loro avviso quello che vale è il contratto in carta da bollo. Se la commissione tesseramento riterrà validi i documenti presentati dal Napoli Mario Cecchi Gori dovrà versare nelle casse della società napoletana 6 miliardi e 200 milioni e pagare, per 3 anni, uno stipendio di 700 milioni a Baroni. Il Napoli, a proposito del costo elevato del giocatore, ricorda di averlo acquistato due anni fa dal Lecce per 5 miliardi e mezzo e di avergli allungato il contratto in vista della cessione di Francini. A seguito dei net per Baroni da parte di Cecchi Gori il Ds Roggi fece sapere alla Fiorentina di non volersi più interessare del mercato e dopo le accuse di Cecchi Gori («Mi volevano imbrogliare»), ha estratto da un cassetto una registrazione dalla quale risulta che il presidente era al corrente di tutto anche dei 6 miliardi e 200 milioni richiesti dal Napoli.

Calcio in vacanza ma non troppo...

CALCIOMERCATO Dal 1° luglio al 12 luglio sarà effettuata la campagna acquisti-cessioni per i giocatori italiani; possibilità di tesserare stranieri sino al 9 agosto. Mercatino di riparazione dal 4 al 13 novembre.

COPPA ITALIA Prenderà il via il 21 agosto con il primo turno (ritorno il 25). Secondo turno il 28 agosto e il 4 settembre, terzo turno 30 ottobre e il 20 novembre. Da definire gli altri appuntamenti.

SUPERCOPPA DI LEGA A Genova, il 24 agosto, tra la Sampdoria campione d'Italia e la Roma vincitrice della coppa Italia.

SERIE A Pronti via il 1° settembre, conclusione il 24 maggio 1992. Due le soste previste: il 22 e il 29 dicembre.

SERIE B Inizio, come per la A, il 1° settembre, conclusione il 14 giugno 1992, 29 dicembre e 5 gennaio le soste previste.

COPPE EUROPEE Per le sei italiane in gara (Sampdoria in coppa Campioni, Roma in coppa Coppe, Inter, Genoa, Parma e Torino in coppa Uefa) prime emozioni l'11 luglio con il sorteggio. Queste le date: primo turno 18/9 e 2/10; secondo turno 23/10 e 6/11; terzo turno coppa Campioni (minitorneo a 8 squadre divise in due gironi con gare di andata e ritorno) 27/11 e 11/12, 4/3 e 18/3, 1/4 e 15/4; terzo turno Uefa 27/11 e 11/12; quarti coppa Coppe e Uefa 4/3 e 18/3; semifinali coppa Coppe e Uefa 1/4 e 15/4; finale coppa Uefa 23/4 e 13/5; finale coppa Coppe 6/5; finale coppa Campioni 20/5.

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI' 24
 ● TENNIS. A Londra, Internazionali d'Inghilterra (fino al 27).
 ● BASKET. A Roma, Campionati europei (fino al 26/8).
 ● CICLISMO. A Bari, Giro di Puglia (fino al 27/8).
 ● GINNASTICA. A Bruxelles, Campionati del mondo.

MARTEDI 25
 ● ATLETICA. A Praga, meeting Internazionale.

MERCOLEDI 26
 ● AUTOMOBILISMO. Ad Auckland, rally della Nuova Zelanda (fino al 30/8).
 ● PALLAVOLO. A Firenze, World League, Italia-Urss.

GIOVEDI 27
 ● ATLETICA. Ad Helsinki, Gp laet.

VENERDI 28
 ● BOXE. Mondiale superpiuma Wbo, Tyson-Riddock.
 ● PALLAVOLO. A Firenze, World League, Italia-Urss.
 ● VARI. Ad Atene, Giochi del Mediterraneo (fino al 12/7).

SABATO 29
 ● BASKET. A Roma, finalissima campionati europei.
 ● MOTOCICLISMO. Ad Assen, Gp d'Olanda.
 ● ATLETICA. A Francoforte, Coppa Europa.

DOMENICA 30
 ● AUTOMOBILISMO. Ad Auckland, giornata finale rally Nuova Zelanda.
 ● MOTOCICLISMO. Ad Osterre (Aut) Mondiale superbike.
 ● PALLAVOLO. A Milano, World League, Italia-Urss.

Fangio Auguri, ottanta anni al volante

Ottanta candeline per Manuel Fangio. Il mitico pilota di Ferrari, Maserati, Alfa Romeo, Maserati e Mercedes che si è aggiudicato per ben cinque volte il titolo di campione del mondo di Formula 1. Soprannominato «el chusco» e «il pilota logico», Fangio è nato a 400 chilometri da Buenos Aires da un emigrante abruzzese. Nella sua carriera ha avuto un solo incidente: a Monza nel 1952 dove, è uscito fuori strada frantumandosi una vertebra clavicolare alla curva di Lesmo. Il pilota argentino ha concluso la sua carriera nel 1958 a Reims a quarantasette anni dopo aver rinunciato ad un ingaggio di 5000 dollari con la Mercedes. I festeggiamenti (nella foto) sono iniziati con la presentazione della sua biografia, scritta dal «carissimo nemico» Stirling Moss.

A PAGINA 26

Le Mans Mazda, la prima volta del Giappone

Risultato davvero a sorpresa nella 24 ore di Le Mans, gara valida per il Mondiale sport-prototipi: ha vinto la Mazda (nella foto) guidata dal trio Weidler-Herbert-Gachot. Si tratta della prima vittoria nella «classica» francese di una vettura giapponese. La Mazda, che monta un motore rotativo per lungo tempo contestato dalla Fisa di Balestre (che voleva bandirlo giudicandolo «non regolamentare»), alla vigilia non era indicata fra le favorite per il successo, a differenza della Porsche (record di successi a Le Mans, 12) che invece è stata l'autentica delusione di giornata. Al secondo, terzo e quarto posto, tre Jaguar. Delusioni anche per Peugeot e Mercedes. Non erano in gara vetture italiane.

A PAGINA 26

Arbitri Casarin Un uomo in carriera

Il bilancio dell'anno «zero» del nuovo corso arbitrale con Paolo Casarin, designatore di serie A e B. Il consuntivo, numen alla mano, è incoraggiante: più gioco effettivo, più reti, meno espulsioni e ammonizioni. Ma non solo: dodici debuttanti e un ritorno, dopo il crollo delle ultime stagioni di «vocazione». Dopo quest'avvio promettente, Casarin pretende però la conferma: il professionismo alle porte non tollera distrazioni. Scontata la promozione a «internazionale» di Amendola e Balda, potrebbe però scapparci una terza nomina a sorpresa. Scettico, ma non ostile ai «fischietti» rosa, Casarin potrebbe fare a luglio il grande salto: è in corsa per la presidenza dell'Ala.

A PAGINA 24